

Cesare Pianciola

“L'Indice dei libri del mese”,

settembre 2020, n. 9, p. 13

(Segnali – Filosofia)

Abbagnano, Chiodi, Pareyson, Bobbio: biografie filosofiche

La campana suona per tutti e suona per tutto l'uomo

Trent'anni fa moriva a Milano, dove si era trasferito nel 1972, Nicola Abbagnano, che sopravvisse di venti anni a Pietro Chiodi, uno dei suoi primi allievi morto prematuramente cinquant'anni fa, nel 1970, quando era titolare della cattedra di Filosofia della storia; nel 2021 saranno ricordati i trent'anni della scomparsa di Luigi Pareyson.

La vita e il pensiero di Abbagnano sono ripercorsi dalla biografia di Rosanna Panelli Marvulli, per decenni segretaria del filosofo, scritta per l'Utet con abbondanza di particolari concernenti la vita privata ma anche con una pregevole ricostruzione del pensiero e del tessuto delle sue relazioni intellettuali, fondata sia sui testi di Abbagnano, sia sui tanti documenti dell'archivio personale e di quelli provenienti dallo stesso filosofo, dalla seconda moglie, Marian Taylor, attiva imprenditrice che a Torino aveva dato vita all'omonima casa editrice, e dalla terza, Gigliola Toninelli, che gli fu accanto negli ultimi anni. Per esempio, proprio all'inizio troviamo un interessante scambio con Enzo Paci a proposito di *La struttura dell'esistenza*, il libro che nel 1939 scosse un ambiente filosofico dominato dall'eredità di Croce e di Gentile. Abbagnano aveva accuratamente evitato i concetti del neoidealismo dell'uno e dell'altro, e faceva attenzione a non usare nemmeno la parola “spirito”. Quando nel 1943 introdusse, insieme a Paci, e concluse sulla rivista “Primato” di Bottai una discussione sull'esistenzialismo, Gentile avanzò pretese di annessione. Abbagnano rispose che su due punti di fondo c'era un netto disaccordo: sulla riduzione dell'uomo a soggetto pensante e sulla conseguente riduzione a elementi empirici e insignificanti di aspetti costitutivi della natura finita dell'uomo, come la nascita, la morte, la pluralità irriducibile degli individui. Il rapporto con Bottai dette ad Abbagnano una tribuna al di fuori dell'ambito accademico. Rosanna Panelli Marvulli è molto prudente sul fascismo di Abbagnano, che nei *Ricordi di un filosofo* (a cura di Marcello Staglieno, Rizzoli, 1990) proiettò le sue convinzioni liberali del dopoguerra sulla intera sua biografia occultandone una parte, come ha documentato inoppugnabilmente Massimo Salvadori in un libro curato da Bruno Miglio che rimane indispensabile per chi voglia studiare il pensiero del filosofo salernitano: *Nicola Abbagnano. Un itinerario filosofico* (Il Mulino, 2002), anche se poi si sono aggiunti nuovi studi e nuove testimonianze, di Carlo Augusto Viano, Pietro Rossi, Massimo Mori, Silvio Paolini Merlo e Bruno Maiorca, per non citarne che alcuni. La biografia della Panelli Marvulli è arricchita da un bell'insero fotografico e preceduta da un saggio sulle idee dell'ultimo Abbagnano sull'etica scritto da Giovanni Fornero, che per l'Utet e per Paravia ha aggiornato e tenuto vivi i testi di Abbagnano nell'Università e nei licei.

Rievocando l'ambiente della sua giovinezza, Viano – che ci ha lasciati l'anno scorso – diceva che il neoilluminismo di Abbagnano e di Bobbio respingeva le pretese di

egemonia culturale della Chiesa cattolica ma evitava una critica radicale della religione. Asserendo che scienza e religione appartengono ad ambiti diversi che potevano coesistere, "i neoilluministi preferivano non vedere che la scienza moderna aveva cambiato l'immagine della realtà e il modo di pensare dei quali si nutriva la religione" e consideravano vecchio anticlericalismo la critica delle sue "imposture" (*Laici in ginocchio*, Laterza, 2006). Personalmente ritengo che per lo meno in Bobbio non ci sia solo una laicità come metodo antidogmatico del dubbio e della tolleranza, ma anche una dimensione "sostantiva" che percorre il suo pensiero dagli inizi agli ultimi anni, quando per esempio scriveva nel 1992 a Costanzo Preve (in una lettera che si legge in *Né con Marx né contro Marx*, a cura di Carlo Violi, Editori Riuniti, 1997) che c'era in filosofia un "contrasto mai spento tra ragione e fede" e concludeva: "Se c'è un'epoca in cui il dibattito fra una visione laica e una visione religiosa della vita non accenna a spegnersi, è, caro Costanzo, proprio la nostra".

Queste considerazioni ci rimandano al libro di Elisa Destefanis *Resistenza e filosofia nel pensiero di Norberto Bobbio, Pietro Chiodi e Luigi Pareyson*. È una tesi di laurea molto interessante e argomentata, che parte dalla esperienza resistenziale di Bobbio, Chiodi e Pareyson per sottolineare più le affinità che le differenze – che pure rileva – tra le loro posizioni filosofiche.

Chiodi già nella Resistenza ebbe stretti rapporti con Pareyson, attivo nel Partito d'Azione, e in una nota di *Banditi* datata 13 giugno 1944, poco prima di essere catturato dalle milizie fasciste e deportato, scriveva: "Sono fondamentalmente d'accordo con lui. Bisogna andare il più possibile verso sinistra senza compromettere la libertà". Pareyson tra la fine degli anni trenta e la prima metà degli anni quaranta – giovanissimo – aveva scritto opere importanti su Jaspers e sull'esistenzialismo e Chiodi studiava Heidegger, del quale divenne traduttore e interprete subito dopo la guerra. Nei suoi libri riprese i temi dell'esistenzialismo "positivo" delineato da Abbagnano, del quale intendeva proseguire più l'analitica dell'esistenza che la sua "trasfigurazione" empiristico-metodologica. Tuttavia non era vicino al personalismo di Pareyson, confinato nelle note bibliografiche delle antologie dedicate da Chiodi all'esistenzialismo (Loescher 1958 e Garzanti 1959) mentre vi avevano largo spazio pagine di Abbagnano e di Paci. Personalista era stato invece Bobbio che era partito dalla fenomenologia (da poco è stato ristampato il suo primo libro del 1934 *L'indirizzo fenomenologico nella filosofia sociale e giuridica*, con una bella prefazione di Paolo Di Lucia, e al giovane Bobbio dà ampio spazio la vasta biografia intellettuale di Mario Losano). Bobbio si era molto interessato all'esistenzialismo e terminava il pamphlet *La filosofia del decadentismo* (1944) delineando, in contrasto con le filosofie dell'esistenza, un nuovo personalismo socialmente impegnato, che si rifaceva alla eredità razionalistica e illuministica: "Tenendo fermo il punto che persona significa individuo innalzato a valore, la via da seguire è quella di trovare il valore dell'individuo nella storicità della sua esistenza, che è esistenza con gli altri, di giungere pertanto ad una fondazione non più metafisico-teologica, ma storico-sociale della persona". In senso inverso andava invece *Esistenza e persona* di Pareyson (uscito nel 1950 da Taylor, e poi in successive edizioni riviste e accresciute fino a quella pubblicata nel 1985 dal Melangolo con le *Rettifiche sull'esistenzialismo*). Secondo Pareyson, l'esistenzialismo, abbandonando le ambiguità di un hegelismo in secolare dissoluzione, doveva "decidersi a giungere o a un franco e dichiarato umanismo materialistico o a uno spiritualismo intimamente rinnovato", cioè

"decidersi per o contro il cristianesimo, in un'alternativa senza mezzi termini". O Feuerbach, Marx e Nietzsche, o Kierkegaard e Dostoevskij. La persona è per lui "teocentrica", benché la società non possa e non debba essere "teocratica".

Destefanis sottolinea che negli ultimi anni Bobbio torna su temi esistenzialistici e discute del problema del male e del "mistero" dell'uomo nell'universo, giungendo a un pensiero tragico affine a quello di Pareyson. In realtà, quando morì nel 1991 Bobbio ricordò affettuosamente la loro amicizia e disse di avere sempre cercato di leggere i suoi libri e di capire il suo pensiero, dal quale però si sentiva "distante anni luce" ("Avanti!", 10 settembre 1991). Nella lettera-testamento del 1999, che si legge integralmente nella biografia di Losano, il filosofo scriveva: "Non mi considero né ateo né agnostico. Come uomo di ragione e non di fede so di essere immerso nel mistero che la ragione non riesce a penetrare fino in fondo, e le varie religioni interpretano in vari modi", ma nello stesso anno dichiarava a un interlocutore cattolico: "Dell'ineffabile non si può dire niente, e nulla esso dice a noi", e ribadiva: "La visione profana è una visione della vita in cui non c'è posto per il sacro" (in Raffaele Luise, *Dubbio e mistero. A colloquio con Norberto Bobbio*, prefazione di Giulio Giorello, Cittadella, 2004). Pareyson era polemico contro "la completa smetafisicizzazione della filosofia" da parte dell'empirismo neoilluministico e "la completa prassificazione del pensiero" del marxismo panpoliticistico. Non credo si possa parlare di una "scuola di Torino" in senso unitario. Mi sembra più rispondente alla realtà il titolo di una raccolta di saggi di qualche anno fa a cura di Gianluca Cuzzo e Giuseppe Riconda: *Le due Torino. Primato della religione o primato della politica?* (Trauben, 2008). Il saggio di Destefanis ha comunque il pregio di mettere a fuoco le categorie di una filosofia della libertà declinata in modo diverso in tre autori che ebbero nella Resistenza un'esperienza decisiva. Non fu solo politica ed ebbe alla radice una scelta etica, perché – come scrisse più tardi Chiodi – "La campana suona per tutti e suona per tutto l'uomo. Non si può restare uomini ed assistere indifferenti alla disumanizzazione di un altro uomo o di una parte di noi stessi". Dinanzi a un gruppo di trucidati, Chiodi ripete a se stesso in *Banditi*: "Non potevo vivere accettando qualcosa di simile. Non sarei più stato degno di vivere".

cesare.pianciola@gmail.com

C. Pianciola è stato insegnante di filosofia ed è saggista

I libri

Elisa Destefanis, *Resistenza e filosofia nel pensiero di Norberto Bobbio, Pietro Chiodi e Luigi Pareyson*, pp. 111, € 19, Faber & Sapiens, Madrid 2019

Rosanna Panelli Marvulli, *Abbagnano. Una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi*, pp. 281, € 19, Utet, Milano 2019

Norberto Bobbio, *L'indirizzo fenomenologico nella filosofia sociale e giuridica*, a cura di Paolo Di Lucia, pp. XLV-168, € 20, Giappichelli, Torino 2018

Mario G. Losano, *Norberto Bobbio. Una biografia culturale*, pp. 510, € 45, Carocci, Roma 2018